

MANOVRA: LEGAUTONOMIE, MODIFICHE O MOBILITAZIONE

(ANSA) - ROMA, 8 LUG - «Di fronte ad una manovra economica e finanziaria che rimette in discussione i cardini strutturali del federalismo fiscale e il processo di riforma in corso, il minimo che ci si potrebbe aspettare da parte del Governo è la correttezza istituzionale e l'apertura di un dialogo con le autonomie al fine di concertare le misure per l'abbattimento del deficit pubblico». Lo afferma in una nota Marco Filippeschi, presidente di Legautonomie e sindaco di Pisa, che aggiunge: «Dato che gli effetti della manovra si produrranno a partire dal 2013, diventa ancora più importante costruire attorno ad essa il massimo di convergenza e condivisione da parte di tutti i livelli istituzionali. Invece dal Governo non viene nessun segnale di disponibilità ». Filippeschi sottolinea che «ci sono parti importanti della manovra che vanno assolutamente riviste: mi riferisco ai parametri di virtuosità del patto di stabilità interno, alla demolizione del fondo perequativo e alle misure per lo sviluppo e la crescita, del tutto insufficienti». Altrimenti «non ha assolutamente senso continuare a parlare di federalismo fiscale, obiettivi di servizio e costi standard. Se poi volgiamo lo sguardo alla legge delega le cose vanno ancora peggio, dove vengono pregiudicati i livelli minimi di coesione e di tutela sociale. Chiederò alle associazioni delle autonomie - conclude Filippeschi - la più larga iniziativa di mobilitazione unitaria per correggere la manovra ed opporsi ad una gravissima lesione dei rapporti tra i livelli costituzionali della Repubblica».

(ANSA). COM-BOS 08-LUG-11 19:00 NNN